

VareseNews

In massimo tre ore dal pronto soccorso al reparto

Pubblicato: Mercoledì 16 Luglio 2008

☒ Centosettanta pazienti in media visitati al giorno con picchi, frequenti, di duecento. Questo è il carico di lavoro che affronta il **Pronto soccorso dell'ospedale di Busto**.

Nel reparto, diretto dal **dottor Emilio Lualdi**, operano **dieci medici attribuiti al PS**, affiancati da **colleghi dei reparti** (medico, chirurgico e ortopedico) a rotazione. Dedicato, invece, è il personale sanitario: **25 infermieri professionali e 9 operatori socio sanitari**.

«Questo legame stretto tra il Ps e l'ospedale è, probabilmente, la soluzione che ci permette di armonizzare l'attività del PS – spiega il **direttore generale Pietro Zoia** – Questa è un'unità operativa che appartiene a tutto il presidio, quindi, tutti devono collaborare al meglio perchè i pazienti in arrivo trovino immediatamente la risposta adeguata al bisogno sanitario».

☒ Quotidianamente e più volte al giorno, i medici del Ps controllano quanti posti letto disponibili ci sono nei reparti. «A breve avremo a disposizione anche un monitoraggio informatizzato dei letti nei reparti dell'ospedale» riferisce il dottor Lualdi che, in caso di indisponibilità a Busto Arsizio, può contare sugli ospedali di Saronno e Tradate in ambito aziendale nonché sulle altre strutture delle aziende limitrofe.

Il tempo di permanenza al PS per i pazienti da ricoverare **è mediamente di circa 3 ore** (duecento minuti). Il Pronto Soccorso, infatti, non dispone di letti propri se non quegli 8 riservati all'osservazione che in questi mesi di lavori (il nuovo pronto soccorso sarà completato entro fine anno) sono in numero ridotto in quanto negli spazi di osservazione è stata ricavata temporaneamente la sala gessi. In questa fase di "cantieristica" ci sono 3 sale visita, due letti d'emergenza, una sala ortopedica e una sala gessi. Quando tutta l'opera sarà conclusa, saranno attivate 5 sale visita, una radiologica, una pediatrica, una sala d'attesa, una sala gessi e una sala ortopedica.

«Nel nostro pronto soccorso raramente i pazienti sostano sulle barelle in corridoio e **la massima permanenza in PS è stata di 15 ore** – racconta ancora il direttore Zoia -. I flussi sono in costante aumento: quest'anno abbiamo già superato i numeri dello

scorso anno e credo che concluderemo il 2008 con almeno 3 mila accessi in più». «Lavorare in Ps è molto impegnativo – afferma il dottor Lualdi – sia dal punto di vista fisico sia da quello psicologico. La possibilità di poter turnare con l'attività di reparto rende più sopportabile la tensione, riesce ad alleggerire il clima ma anche a sviluppare una grande flessibilità».

Lo scorso anno, dei **64.856 pazienti arrivati in PS**, il 90% presentava problemi di bassa o lieve entità: 82% i codici verdi (secondo il sistema del Triage classificati "urgenti" ma senza alcun pericolo di vita) e 8% bianchi ("non urgenti"). I restanti sono stati casi gravi o gravissimi, cioè i codici gialli ("non imminente pericolo di vita, ma situazione grave") e rossi ("imminente pericolo di vita").

Nel nuovo POA, piano organizzativo aziendale, al vaglio della Regione, il PS dovrebbe assumere formalmente una nuova "veste" passando da struttura semplice a struttura complessa. In pratica, dovrebbe contemplare nell'organico la figura di primario:

«Si tratta del riconoscimento per l'operato del reparto – conclude Pietro Zoia – È certo, comunque, che non cambierà nulla nell'interazione tra i reparti. La responsabilità delle persone che arrivano in PS appartiene a tutto l'ospedale e quindi tutti devono farsi carico della miglior assistenza».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it